

# Lavori fragili e malpagati Così l'occupazione regge ma aumentano le disparità

La giornata lavorativa di un manager vale sei volte quella di un operaio. Il divario è in crescita e colpisce soprattutto i giovani e le donne

## RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

Una donna ravennate guadagna 31,1 euro in meno di un uomo. Un gap rimasto invariato negli ultimi anni. Ma non è l'unica differenza che si trova nel mondo lavorativo della provincia: i dipendenti a tempo determinato percepiscono 26,9 euro in meno rispetto a chi ha un lavoro fisso. Sono dati che emergono dallo studio presentato ieri, elaborato da Ires sui dati dell'Inps. Indicativo anche il divario tra manager e quadri, che gli analisti definiscono «enorme»: i primi portano a casa 79,5 euro, un dirigente arriva a 452,4 euro al giorno. Sei volte tanto e il divario è pure leggermente aumentato rispetto all'anno scorso, di 17,7 euro. Gli impiegati guadagnano in media 101,3 euro, i quadri 214,5. Tutte paghe inferiori alla media regionale che fissano la media ravennate a 92,7 euro mentre in Emilia-Romagna l'asticella arriva a 98,6.

Ci sono anche disparità salariali relative all'età: un 19enne porta a casa in media 51,3 euro al giorno, un sessantenne 109,8 euro. Si tratta in questo caso di una differenza retributiva comprensibile che però, avvisa lo studio, rischia di coniugarsi con altre meno accettabili. Un esem-



La presentazione dello studio. A fianco, il presidente di Ap Rossi insieme a quello di Ires, Guierri. FOTO FIORENTINI

pio? «Una giovane donna fino a 19 anni, con un contratto a tempo stagionale e a tempo parziale, ha avuto nel 2022 una retribuzione media giornaliera di 45,2 euro». Inferiori, anche in questo caso, di gran lunga alla media.

### Tante difficoltà

La lettura che emerge dallo studio è di una provincia che pare tutt'altro che un'isola felice: quasi tutti gli indici sono inferiori alla media regionale e pure la qualità del lavoro, come si vedrà, è diminuita. Soprattutto, sembrano acuirsi le disegua-

glianze: «Nel 2021 – si legge nel rapporto – hanno visto aumentare il proprio reddito soprattutto i lavoratori autonomi, coloro che detengono redditi da partecipate e coloro che prestano un reddito medio imponibile annuo oltre i 75mila euro».

Anche analizzato dal punto di vista numerico il mercato del lavoro non offre grandi spunti di ottimismo. Ancora non è stato recuperato il gap con gli anni pre-pandemia, quando gli occupati erano 174.852. I dati del 2022 analizzati dal centro studi evidenziano come in provincia hanno un impiego in 172.445,

quindi più di duemila persone in meno rispetto al 2019. Pur se il dato è in crescita di 762 unità rispetto al 2021, si tratta di una ripresa modesta e comunque «non sufficiente a descrivere il mercato del lavoro». Ci sono gli inattivi, e cioè i disoccupati alla ricerca di un lavoro, che sono 61.379. Gli stessi – quelli sì – del 2019, quando erano 61.888. Il mercato del lavoro ravennate appare, secondo gli analisti, in generale «un po' sospeso. Stava recuperando nel contesto post pandemico ma nel 2023, alla luce degli eventi alluvionali, vedrà il peggiorare di alcune dinami-



che». Questa sospensione si vede soprattutto analizzando la qualità del lavoro. Già, perché l'aumento dei lavoratori riguarda soprattutto la cosiddetta «area del disagio occupazionale». Quelle persone, cioè, che lavorano part-time ma vorrebbero un impiego a tempo pieno, o che sono a tempo determinato ma sognano il posto fisso. Quanti sono? Tanti, per la precisione 41.716. Secondo Ires, se togliamo questi lavoratori dal totale, la provincia «registrerebbe un'occupazione minore rispetto a quella del 2021: -2,8%». In altre parole «l'occupazione aumenta ma questo dato non si accompagna a quello sulla qualità del lavoro».